VERA, E REALE HISTORIA

DEL BEATO BARTOLOMEO DELL'ISOLE DI CANARIA

Natiuo di Lisbona Prouincia di Portugallo dell'Ordine Eremitano di Santo Agostino. Scoperto per voler di Dio l'Anno 1525.

Quale viene adorato, & in gran Veneratione tenuto, da Mori di Tagaos in Affrica, per le molte grazie, che per mezzo suo, da Dio riceuono, particolarmente in tempo di Peste,

Con alcune deuotioni per preseruarsi da quella.

Messa in luce, & in otto Capitoli diuisa

DAL REVER. P. F. OTTONE PETRVCCI DI SIENA

Baccelliero in Sacra Teologia del medesimo Ordine.

E da lui Dedicata

AL M. R. P. M. BARTOLOMEO RICCIOLINI FIORENTINO AGOSTINIANO

Patrone suo sempre Colendissimo.

IN FIRENZE, PER SIMONE CIOTTI, M DC.XXX.

Con Licentia de' SS. Superiori.

Al molto Reu. P. Maeſtro

BARTOLOMEO RICCIOLINI

FIORENTINO AGOSTINIANO

Patrone ſuo ſempre Colendiſs.

O ſtimolo d'vna deuota ſeruitù radicata nell'animo, tanto più ſferza l'affetto al conoſcimento di ſe medeſimo quanto, che non ſa da che parte paleſarne la dimoſtrazione: il che ſuccedendo in me più volte mi aſpinſe á riconoſcermele per tale: ma il cumulo de benefitij ſouerchiando, il grande sì, ma riſpetto à quelli, minomiſſimo deſiderio, cagionò più preſto non diſprezzata temenza che vilipeſo ardire. Ma quell'Etna di portenti ripieno, celar non potendo più ſotto le neui

della sincerità le fiamme del consumãte incendio del cuore; Ecco che dal fumo d' vna intrapresa irrisoluzione esalando lampeggiante fauilla di affettuoso affetto, mi distenebro in parte con la presente dilucidatione, dedicandoli l'Historia del Beato Bartolomeo di Canaria del nostro Ordine, da cui si come, ella prende l'attioni, e'l nome; così non isdegni accettare da chi glie la presenta la deuozione, e'l zelo. Che se à rami dell'honorata sua pianta, grauida di future grandezze, come consacrato trofeo per la mancheuolezza del potere io non l'attacco, almeno con la prontezza dell'animo, viuamente alle radici l'appendo. Di Firenze li 6. di Luglio 1630.

Di V. S. Molto Reu.

Deuotiss. ed'Obligatiss. Seruo

F. Ottone Petrucci di Siena.

Licentie, & Approuazioni.

Il M. Reuerendo Sig. Pandolfo Ricasoli Baroni Canonico Fiorentino si contenti vedere se quest'Opera sia veridica, giustificata, e se sia purgata d'ogni cosa, che militassi contro la Pietà Christiana, & li buoni costumi, con farne qui in piè referto 13. Aprile 1630.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Io ho visto questa presente vita, e l'approuo, il dì 22. di Aprile 1630.

Pandolfo Ricasoli Baroni.

Stampisi, osseruati gl'ordini soliti 23. Aprile 1630.
Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Stampisi. Li 23. d'Aprile 1630.
F. Clemente Egidij Inq. Gener. di Fiorenza.

Stampisi. Adì 2. di Giugno 1630.
Niccolò dell'Antella.

Madrigale in Lode del Santo. Del Capradosso Agostiniano.

DEsio Santo, e fedele
Mosse tra genti Barbare le piante,
A te ch'or sù nel ciel non è che cele
L'Alta Gloria di Dio BEATO Amante,
Quindi gratie, e fauori
Pioui quà giù fin fra gl'ARABI, e i MORI.

Dell'istesso. Al P. M. Bartolomeo Ricciolini Fiorentino.

GOdi pur RICCIOLINI
Il ricco don, che à te'l PETRUCCI porge,
Poiche in esso si scorge
Pia fe, sagro zel, moti diuini,
E nella picciolezza egli ricuopre
Dell'Auuocato tuo, la vita, e l'opre.

Dell'istesso. Al P. Petrucci di Siena Autor dell'Opera.

DA Barbarica Tomba
Cui di verace fe non scalda il Sole,
Trai con voci di fama all'opre, al vero
Qui nel nostro Emispero
Dell'Athalantico Mar, la Santa prole
Canti con sagra Tromba
La Tosca LUPA hora il suo gran Trofeo
Del Beato di Dio BARTOLOMEO.

INDICE DE CAPITOLI.

HISTORIA
DEL B. BARTOLOMEO
DELL'ISOLE DI CANARIA
Natiuo di Lisbona Prouincia di Portugallo, dell'Ordine Eremitano del Glorioso Patriarca Agostino.

Come egli fu natiuo, e Frate di Lisbona Conuento antichissimo nella Prouincia di Portugallo.
Capitolo Primo.

A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.
Psalm. 117.

NACQVE il B. Bartolomeo nella nobilissima, & Antichissima Città di Lisbona, Prouincia di Portugallo, negl'Anni del Signore 1362. in circa, quantunque di ciò, e per negligenza di Scrittori, come anco per la sua antichità, non se ne habbi perfetta notitia: Basta bene, che la maggior parte degli Scrittori, asseriscano esser nato d'honorato Padre, & honorata Madre in Lisbona, e vestito Frate nel Conuento di Nostra Signora di Gratia, Antichissimo nella Prouincia di Portugallo; Che è il medesimo che il Conuento di S. Agostino. Ne ciò repugna; poiche nella Città di Firenze anco, di tre Conuenti di S. Agostino che vi sono; niuno di quelli vien chiamato sotto il titolo di S. Agostino; però che vno, & è il principale, si chiama S. Spirito, l'altro S. Stefano. & il terzo S. Iacopo tra Fossi, quantunque, in ciascheduno di quelli habitino li nostri Frati; Et il simile

Lisbona Patria del B. Bartolomeo.

anco apparisce nella famosissima Città della Vergine, dico la Nobilissima Città di Siena, nella quale di due nostri Monasteri che vi sono, vno è sotto il titolo di S Agostino, e l'altro di S Martino; ancorche nell'vno, e nell'altro habitino li stessi Padri; Et il simile apparisce in molti altri luoghi d'Italia, e fuor d'Italia ancora, come si vede. Si che dir si deue, che quantunque il Monastero, nel quale riceuè l'Abito il B. Bartolomeo chiamassesi (come anco di presente chiamasi) il Monastero di Nostra Signora di Gratia, fusse, il Monastero, e l'habito di Santo Agostino.

Origine del nome e titolo della Chiesa, e Monastero di Lisbona di nostra Signora di Gratia.

E per sodisfare à chi bramasse sapere l'origine del nome col quale vien chiamato in Lisbona, il nostro Monastero; cioè perche venghi chiamato sotto titolo di Nostra Signora di Gratia, e non di S Agostino. Dico ciò prouenire d'vno auuenturoso auuenimento; e fu che ne gl'Anni di Christo 1360. in circa. Alcuni pescatori pescando, trassero fuori dal mare con le reti, causalmente vna piccola Immagine di nostra Signora, Maria Vergine, lauorata in legno di Cipresso, bella oltre modo e di grand'arte, ed'eccellenza, quale fu collocata nella nostra Chiesa di S. Agostino, che tale era allora il suo nome; Et hauendo la Città tutta per miracolo l'auuenturosa inuentione della S. Immagine, concorreua gran frequenza di popolo à riuerirla, & adorarla; onde crescendo di giorno in giorno la deuotione. Piacque all'Eterno Iddio quella priuilegiare di marauigliosi, e stupendi miracoli, per il che si venne à perdere il titolo di S. Agostino, e chiamossi il Monastero e Chiesa di Nostra Signora di Gratia, del quale poi fu figlio e Frate il nostro B. Bartolomeo.

Ma per tornare al filo del discorso, & alla Patria del B. dico determinatamente col Dottissimo Marquezze, & altri esser egli nato in Lisbona, Vestito Frate nel nostro Monastero di Sant'Agostino chiamato il Monastero di Nostra Signora di Gratia negl'Anni di Christo in circa 1362.

Altra oppinione, ma non appresa, della Patria, e tempo, che fiorì il B. Bartolomeo.

Non ostante che altri habbino voluto dire, & asserire, che fiorisse nel tēpo che fioriua D. Alfonso Erīquez primo Re di Portugallo ne gl'Anni di Christo 1217. E che il B. Bartolomeo fusse vno di quei Padri abitatori del nostro Monastero,

ftero, ò Eremitaggio, che dir vogliamo, di S Genefio, fituato à piè le falde di detto monte di S Genefio, vicino alla Città di Lisbona, quale fu eretto da due di quelli quattro Padri del noftro Ordine, che in compagnia del Padre Gualtero Fiammengo dell'Ordine Premoftratenfe vennero in quelle parti, al tempo del fopra nominato Re D. Alfonfo Etiquez, qual tolfe la maggior Parte del Regno à Mori, e tra l'altre principali Città fu Lisbona; onde per le marauigliofe conquifte, che da detto Re fi faceuano in Spagna, contro gl'Infedeli, fi mofsero molti Signori di Francia, Fiandra, Inghilterra, & Alemagna, che con zelo dell'honor di Dio veniuano ad aiutarlo; Così narrano l'Hiftorie di quefte conquifte, & anco la Cronica del detto Re D. Alfonfo, qual fi conferua nelle Torre di Lisbona al 4.cap. E con tale occafione il Padre Gualtero venne in quelle Parti con quattro de noftri Padri, mossi folo da vn feruente zelo della Propagatione della Fede Chriftiana; E di quì fi muouano alcuni forfe à dire che vno di quei quattro Padri noftri, che in compagnia di Galtero vennero in tal tempo in quelle parti, fuffe il noftro B. Bartolomeo per il gran zelo, che in vita fempre trouafi hauer dimoftrato in tal propagatione: pigliando occafione di feruire quei Signori per Cappellani, e Confeffori, quali (come habbiamo detto) fi inuiorno in feruitio del Re D. Alfonfo, e fu appunto nel tempo, che detto Re pigliò Sintra.

Venuta di Gualtero con quattro de noftri Padri in Portugallo

Lisbona Città prefa à Mori dal Re D. Alfõfo Primo Re di Portugallo.

Marauigliofe conquifte fatte dal Re D. Alfonso Eriquez primo Re di Portugallo contro li Infedeli cõ aiuto di molti Potentati.

Nota che l'ordine Premoftratenfe militaua fotto la Regola di S. Agoftino. Però per quefto Capo nõ difdice che il B. Bartolomeo fuffe vno di quei quattro Padri noftri che in cõpagnia di Gualtero vennero in quelle Parti mossi dal zelo della Propagatione della Fede Chriftiana.

Ma lafciando da parte quefta oppinione; per non apprefa in quefta prefente opera, della Patria, & del tempo nel quale fioriffe il noftro B. Bartolomeo: dico affolutamente, & in ciò mi appiglio à quel che di lui fcriue il Dottiffimo Marquez in vn libro, che egli l'intitola Origine delli Frati Eremitani dell'Ordine di S. Agoftino cap. 19. feffione 4. Egli effer natiuo di Lisbona, e veftito Frate nel noftro Conuento di Noftra Signora di Gratia. Quale fi rende talmente celebre ed illuftre fra gl'altri noftri Conuenti di Spagna, che ne più moderni tempi, fi fono cognofciuti, figli di quel Conuento tredici fra Arciuefcoui, e Vefcoui principaliffimi: e quafi vn infinito numero di Confeffori e Predicatori de i Re di Portugallo, e Catedratici delle fue vniuerfità: sì che di

Opinione del dottifs. Marquez Spagnolo.

Nobiltà del noftro Conuẽto di Lisbona in ogni Profeffione.

lui con giusta ragione dir si puole quello che fu detto à Iudit: *Tu Gloria Hierusalem, Tu letitia Israel, Tu honorificentia Populi nostri*. Tu Gloria Hispaniarum, Tu Letitia Prouinciæ Portugalliæ, Tu honorificentia Religionis nostræ.

Come venghi detto dell'Isole di Canaria, e suo passaggio in quelle. Cap. II.

N quella guisa appunto, che il nostro P. S. Niccola da S. Angelo; vien detto da Tolentino; S. Antonio da Padoua; & il deuoto seruo di Giesù Christo Giouanni da Monte Cassiano; da S. Guglielmo; vien nominato il nostro B. (il B. Bartolomeo dell'Isole di Canaria) cioè per hauer in quei luoghi santamente, e per lungo spatio di tempo vissuto, quantunque niuno di loro sia natiuo di detti luoghi; come ne meno il B. Bartolomeo di Canaria, ma perche in dette Isole per lungo spatio di tempo santamente visse, vien dalli Scrittori chiamato il Beato Bartolomeo dell'Isole di Canaria, se bene egli è natiuo di Lisbona; E fu tal passaggio da lui fatto ne gl'Anni di Christo 1392. di età in circa 30. anni. Onde presa prima la benedittione dal suo Superiore, e Prouinciale, li furono assegnati dui compagni, quali anco ripieni di diuino zelo volentieri andauano alla propagatione della Fede Christiana in quelle parti, & erano nominati, vno Fra Taddeo, e l'altro F. Matteo, dell'istesso Conuento e Patria di Lisbona.

Perche vēghi detto dall'Isole di Canaria, quantūque sia di Lisbona.

Passaggio del B. nell'Isole di Canaria.

E questo si deduce chiaramente per due ragioni, prima perche non costuma la nostra Religione (come anco niun altra) in occorrenze tali di mandar Padri alla Propagatione della Fede Christiana in diuerse Parti, mandar quelli soli; ma in compagnia di due, ò più compagni; & del tutto viene ammaestrato dal Saluator del Mondo, quale volendo mandare i suoi Discepoli, doppo d'hauerli ripieni di Spirito Santo,

Costume della nostra Religione di mandar Religiosi alla Propagatione della Fede di Christo.

Santo, in ogni parte del Mondo, dice l'Euangelista, che *Misit eos Binos*; li mandò accompagnati. Et accompagnato anco fu mandato il B. Bartolomeo à tale esercitio nelle Isole di Canaria.

L'altra, e seconda ragione si è, perche diuersi sono li nomi, che al nostro Santo da Scrittori vengono dati; Che però altri lo chiamano Matteo, altri Taddeo, & altri Bartolomeo; Onde tal diuersità di nomi fa manifestamente credere, che tali fossero li nomi de suoi compagni; Cioè vno Taddeo, e l'altro Matteo, & il Beato di cui si parla, Bartolomeo; Che però il Porto vicino à Tagaos (luogo doue di presente risiede il suo Corpo in Affrica) vien da quei Mori, con sol nome di S. Bartolomeo nominato: Et altra ragione non adducano li Scrittori, che tal Porto posseduto da gente Infedele si chiami con nome di S. Christiano, solo che il nostro S. Bartolomeo chiamato da loro, il lor Santo Christiano, si chiamasse con tal nome di Bartolomeo; onde che in sua memoria chiamassero li loro antichi quel Porto, il Porto di S. Bartolomeo.

Della diuersità de nomi, cò i quali vien chiamato il B. si rende notitia de compagni suoi.

Prende il nome di S. Bartolomeo il Porto di Thagaos dal nostro B.

Diciamo dunque, stante le ragioni sopra dette, che il B. Bartolomeo si partisse in compagnia di Matteo, e Taddeo della Città, & nostro Conuento di Lisbona l'Anno in circa 1392. mandati da suoi Superiori alla Propagatione della Fede di Christo in quell'Isole.

E se alcuno bramasse sapere la ragione per la quale non habbi la nostra Religione notitia de due compagni, come che del B. Bartolomeo; si risponde, che assai notitia se n'hà mentre da Scrittori si scriue (ancorche confusamente) li loro nomi, ò veramente ciò prouenire, da molti più meriti del B. Bartolomeo, e che per questo habbi volsuto il grand'Iddio, che lui solo, come che solo, e forse martire di Giesù Christo fu, sola anco fusse la memoria di lui; ò veramente esser può, che li due Padri terminando ambedue li loro giorni in quell'Isole, e non seguendo fino al fine il loro Capo Bartolomeo si venisse à perdere la di loro memoria, & solo quella di Bartolomeo venisse à restare.

Morte creduta de Compagni del B. Bartolomeo in Canaria.

Vita tenuta dal B. Bartolomeo nell'Isole di Canaria, e suo passaggio in Tagaos. Cap. III.

Arriuo del B. Bartolomeo in Canaria.

Rriuato che fu il B. Bartolomeo con i duoi suoi compagni nell'Isole di Canaria, luogo destinatoli dal suo Superiore, & alla Predicatione, come che ad altri Esercitij Spirituali, (e da credere) che si come di tre Discepoli, & Apostoli di Giesù Christo ritteneuano i nomi, così anco cercassero, con ogni lor fortezza immitarli all'opere; Che però si come volentieri si mossero ad andarui, volentieri anco sofferissero, e patientemente sopportassero, le fatiche, li stenti, che per salute di quell'anime spargeuano; Che però era il viuere di Bartolomeo in Canaria vn perpetuo digiunare: non lassaua d'intromettersi in qualunque cosa, che salutifera per quell'anime giudicasse: offeriua continuamente orationi all'Eterno Iddio per i peccati di quell'anime alla sua cura date: Celebraua giornalmente il Santissimo Sacrificio della Messa; Distribuiua à Fedeli il Celeste Cibo, & del continuo li instruiua nella Fede Christiana: Disciplinauasi notte, e giorno con asprissime catene: Portaua del continuo acerbissimo cilicio: Digiunaua la maggior parte del tempo in pane, erbe, & acqua, & del continuo menaua vn'indicibile, & aspra vita; facendo asprissima penitenza.

Esercitij spirituali, & austerità di vita del B. Bartolomeo

Arriuato vn tempo, che per sua maggior grandezza poco ò nulla faceua di lui bisogno in quell'Isole, per la di lui, e suoi Compagni diuolgata & stabilita fede; e per hauer occasione di esercitarsi maggiormente in tale esercitio passossene l'Anno in circa 1322. in Affrica, & andossene ad habitare la gran Città di Tagaos; O come vogliano altri mouessesi per hauer iui perso, ò per morte violente, cioè per il martirio, ò per morte naturale, i suoi compagni Taddeo, e Matteo.

Ma sia come esser si voglia, certo è che dall'Isole di Canaria

naria nel detto tempo si inuiò verso Tagaos in Affrica, per iui habitare,& al suo Dio seruire, come di già haueua fatto nell'Isole di Canaria.

Per qual viaggio è da credere che (non per li disagi soliti à patirsi da passeggieri) ma parte per il dolor della perdita de suoi Compagni, come anco per la gran volontà, che haueua di trouar luogo doue potesse egli fornire i giorni suoi con corona di martirio; e da creder dico, che altro non facesse che piangere,& star in contemplationi spirituali, considerando che il viuere in delitie, e spassi mondani, non sono strade che guidino l'anime nostre per la via del Paradiso; ma ben sì per le balze Infernali: Che però propose à se stesso,& à ciò si risoluè à non dar mai diletto al corpo: ma sì bene gusto e consolatione all'anima con aspre astinenze, spesse discipline, continui digiuni, e notturne orationi; & il restante del tempo spenderlo in educar nella Fede di Giesù Christo quei mori, Predicando à quelli giornalmente la parola di Dio,& indurli nella vera Fede: Con consolar ben spesso li poueri Christiani Schiaui, & à quelli amministrare li Sacramenti Santissimi, con vdir spesso le loro Confessioni, e darli Plenaria assolutione.

Disagi patiti nel viaggio di Tagaos.

Il che tutto determinato e stabilito di fare, arriuò con buona salute al luogo prefisso, cioè alla gran Città di Tagaos in Affrica, doue che noi anco arriuati è necessario riposare.

Vita

Vita tenuta dal B. Bartolomeo in Tagaos. Cap. IIII.

Arriuo del B. Bartolomeo in Tagaos.

Eruenuto che egli fu in Tagaos, Città nobilissima in Affrica, carico d'anni, e ripieno di zelo diuino, ritirossi in luogo solitario, cioè in vna piccola casa, & iui condusse le sue poche robe, con alquanti libri, ne quali studiaua quelche confutar doueua, e dimostrar quel che intendeua esortare.

Suoi trattenimenti in Tagaos.

Era il suo esercitio tutto Spirituale, posciache, ò egli lor Predicaua la parola di Dio, con quella maggior efficacia che creder si può, che lui operasse tal ministerio. Hora rincoraua vn schiauo Christiano, mantenendolo nella buona e Sāta Fede di Giesù Christo, esortando quei meschini al soffrir volentieri quel trauaglio, e quella schiauitudine, e patimenti per amor di Giesù Christo. Et con tali, ò simili esortationi da lui del continuo fatteli, restauano non liberi della schiauitudine (che poco ò nulla importa per salute dell'anima) ma veniuano à leuarsi, e sciegliersi da quelle dure catene, con le quali ò legati lor erano, ò per esser legati in breue stauano: Con rinnegar il vero Iddio, & appigliarsi all'iniqua e falsa legge Maomettana. Ma come feruente amator di Dio, e de' prossimo, non contento di questo, loro seruiua nelle infirmitadi, souuenendoli con quelle poche limosine che poteua, toghēdosi il vitto proprio per darlo ad essi; Hor staua occupato in amministrarli di nascosto i Santissimi Sacramenti della Chiesa; Celebraua alla lor presenza, quando egli poteua giornalmente il sacrifitio della Messa rifocellando quelle misere, & afflitte anime di quel celeste Pane.

Viene ad essere molto amato da quei Popoli.

Si che era da ognuno, non per lor Padre reputato, (ma quasi che non dissi) per altro lor Dio tenuto; Che però innumerabili erano le caritadi, che li veniuano condonate, e offerte; Ma egli, come ben ammaestrato dal buon Giesù,

che

che à combattenti per la Fede di Christo, & à propagatori della Religion Christiana non promette premio terreno, ma celeste; *Iuxta illud merces vestra copiosa est in Cælis*; nulla apprezzaua; ma sol quanto al suo semplice sostentamento bastaua, & à poueri Schiaui bisognaua, egli prendeua, & il restante rifiutaua.

Era talmente da ciascheduno rispettato, che fu più, e più volte quasi, che risoluto far d'iui partenza. Vedendo che effettuar non poteua quello che desideraua, cioè, la corona del martirio; Ma perche *Deus Preces seruorum exaudit*, per vn'odio concitatoli da alcuni, vogliano che quella trouasse. Onde da iniquo tiranno alla morte corporale, & alla vita spirituale sententiato, gli fu dal busto il capo tronco. quantunque di ciò, come di sopra detto habbiamo, non se ne hauessi certa, e vera notitia.

Il creduto martirio del B. Bartolomeo.

Morte del B. Bartolomeo in Tagaos in Affrica. Cap. V.

Giunto che egli fù all'età di anni 75. in circa bramoso più che mai di giouare al prossimo, spirò quella benedett'anima in mano del suo Creatore, e come huomo pagò il debito all'eterna Giustitia di Dio; Terminando come viatore il faticoso viaggio di questo mondo, e come comprensore se ne salì al Cielo: doue gode in compagnia del Coro de Confessori, e come altri vogliano, de Martiri insieme, Iddio.

E ben che alla di lui morte (ò rinascimento à miglior vita, che dir vogliamo) non si ritrouassero, Religiosi di sorte alcuna, non ve n'essendo in quei paesi, non è da non credere, che quella benedett'anima fauorita non fusse, con la presenza del suo Angelo Custode, e dal suo Padre, e Madre Monica, & Agostino; & di tant'altri suoi fratelli di Religione Beati in Cielo per condurre quell'anima Beata, dal corpo

separata, in Paradiso; doue hora risiede, & insieme gode vn' Eterna Beatitudine.

Ne è da dubitare che tal passaggio, (se non con vn dolor immenso) fusse da lui fatto, considerando, che morendo egli, moriua il Padre di quei poueri schiaui Christiani, restando quelli d'ogni aiuto sì spirituale, come corporale priui; e che mosso da sì acerbo dolore, ben più d'vna volta, si riuoltasse al suo, e nostro Dio, e con Martino Santo dicesse; *Domine si adhuc Populo tuo sum necessarius non recuso laborem fiat voluntas tua*; Ma perche era venuta l'hora non cognosciuta, che tagliar si doueua il filo, & il legame, che teneua congiunto, l'anima co'l corpo; e che era venuto il tempo, che si doueuano abbreuiare le volunterose fatiche da lui sparse, per la Fede di Giesù Christo, & arricchir il corpo d'honori, e l'anima di piaceri celesti, (ò da crudel carnefice il capo dal busto tronco) ò da Dio apparecchiatoli vn suaue letto, che fu il di lui Santissimo Seno: Addormentossi di suaue sonno in quello, ne gl'Anni di Christo 1427. in circa.

Sepoltura, segreta del Beato.

Fù poi il suo santo corpo, da quei schiaui (che con maggior libertà nella Città di Tagaos viueuano,) di notte tempo, preso, & in honoreuol luogo segretamente riposto: & da ciascheduno professor di Religion Christiana per Santo adorato.

Vien trasferito da Mori in decente luogo & li suoi libri conseruati.

Doppo la cui morte parendo à ciascheduno moro, che in vita fusse egli stato buon Christiano & ripieno di carità, fece la Città quello in luogo decente transferire: Conseruando anco quei libri, che egli soleua in vita leggere; quali sono, come più oltre vedrassi, in Tagaos conseruati. Ma perche, come habbiam detto, *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris*; e perche anco *Mirabilis Deus in Sanctis suis*, occorse che ritrouandosi detti Mori

Legni di vna santità nel B.

di Tagaos in gran calamità: Appigliandosi al parer d'vno schiauo Christiano, ricorse la Città tutta, all'intercessione del B. Bartolomeo, limosinando alcuni poueri schiaui Christiani, & facendo altre opere buone, in se stesse. Piacque all'Eterno Iddio à intercessione del B. Bartolomeo concederli la gratia: Per il che fu dal Senato alla di lui guardia posti,

& che

& che di continuo iui douessero stare quattro Mori per timore che i schiaui Christiani non ghe lo leuassero, stimando loro, che quell'hora, e punto, che del santo Christiano priui fussero: fussero anco priui d'ogni lor bene, e della vita e libertà ancora.

Guardia Constituita dal Senato al B Bartolomeo.

Qual lo tengano vestito cõ l'istessi habiti, che in vita portaua, che è d'vna tonaca bianca di sotto, e sopra della nera, con vn capuccio nero, cinto con vna cintura di quoio lunga e larga, come è costume della Spagna; Il capuccio in capo in modo tale, che se li scorge la cherica, che viene ad essere simile all'habito nostro; cioè all'habito del Glorioso Patriarca Agostino Santo.

Sua prima marauigliosa notitia.
Cap. VI.

Discoprì la nostra Sacra Religione questo grã tesoro l'Anno del Sign. 1525. per vn marauiglioso successo.

Arriuorono quelli della Città di S. Cristofano nell'Isola di Teneriffe non longi dalla Città di Tagaos, quell'anno, alcuni Nauilij con li quali vennero à battere nella Costa dell'Africa vicino alla Città di Tagaos, ò Tagaosti, come altri vogliano, che nell'vno, e nell'altro modo è chiamata da Mori; dalli cui Cittadini haueuano riceuuto per li tempi addietro, e poco auanti, molte ingiurie: fecesi loro incontro corraggiosamente il Gouernatore di Tagaos, e piacque à Dio nostro Signore, che in breue restasse insieme con altri 80. Mori di quelli che seco menaua prigione. E posto detto Gouernatore, e Mori ne Nauilij Christiani, li condussero à Teneriffe: Ponendo il Gouernatore di detti Mori, in vn principal Palazzo di detta Città, ben custodito, da guardie Christiane.

Auuenne pochi giorni doppo, che (per permission Diuina) stãdo il detto Gouernatore Moro alla finestra, che in vna

Casualmente vengano riconosciuti li nostri Padri per Frati simili al B. Bartolomeo dal Gouernatore Moro.

strada principale corrispondeua; passorono sotto di quella due nostri Frati accompagnati, che alli lor negotij andauano; quali visti il Moro Gouernatore rallegrossi grandemente, e pregò le guardie Christiane, che li volessero fauorire di condurli detti due Frati, il che (come che à simili personaggi) nulla si niega, fulli di subito ciò concesso, & fattiseli innanzi detti Padri: subito il Gouernatore se li inginocchiò auanti; & pareua che altro non desiderasse, solo che farsi Christiano, e vestirsi del nostro habito, del che ognuno si rallegrò, e spetialmente i Padri: E fattoli intendere, per interperre, se si volesse far Christiano, dall'istesso hebbero tal risposta, che per anco non haueua tal pensiero: ma quello che lo muoueua à riuerirli in quella guisa era, perche li vedeua vestiti dell'Habito del Santo della sua Patria: Al che risposero i Padri: se tal Santo è di quelli che morirono nella legge di Maometto, noi non habbiamo inuidia alla sua santità: ma se fu Christiano, e che per la Fede di Giesù Christo con Corona di Martirio egli morì, e come Fratello di Religione, e Sant'in Cielo lui adoriamo.

Santo Christiano è rispose il Moro, & è vestito del vostro habito con li capelli, e barba rasa appunto come voi, & tutto il Paese riceue da lui gran beneficij, & specialmente quando glie l'addimandano i fanciulli, e Schiaui Christiani: E fatti sopra di ciò molti altri ragionamenti lo ricercorono del nome del Santo; Al che risposto disse, che altri lo chiamauano Bartolomeo, altri Agostino: per il che ripieni d'indicibile allegrezza per hauer ritrouato vn fratello d'habito in Paradiso Beato, & in terra da gente Mora adorato. Si partirono detti Padri, con fare infinite offerte al Gouernatore Moro, e fatto subito ritorno al Conuento raccontorno al Priore, quanto era fra loro, & il Gouernatore Moro passato.

Et vdito il tutto il Priore, subitamente andò à vederlo, & inteso da lui il medesimo, & fatto seco amicitia, cominciò ad accarezzarlo, e si prese assunto per la cara nuoua datali di trattare il riscatto di lui, cõ il Gouernatore della terra: quale in breue concluse à sodisfattione sua, il che ottenuto

do-

domandolli il nostro Priore, che contentar si volesse di concedere il passa porto a due de nostri Padri: col quale potesse entrare in Tagaos à vedere il corpo del Santo, e meglio informarsi di quanto da lui inteso haueua, per poterne poi dar ragguaglio à suoi Superiori.

Chiamauasi il Priore F. Honorio d'Oliuera, natiuo di Villa Viciosa, & egli proprio si risoluè à far tal Pellegrinaggio, & in sua compagnia menò il Padre Fra Michele Vecchio, natiuo di Viana di Canigna, doue per la strada è da credere, che per il gran desiderio che haueuano di vedere tal prodigio, altro non facessero che ragionare di ciò: Esortandosi anco l'vn l'altro, se bisognato fusse sparger lor anco il sãgue per la Fede di Giesù Christo, e restar con il corpo, in compagnia del B. Bartolomeo lor fratello, e con l'anima volarsene al Cielo.

Peregrinaggio del Priore di Lcueriffe con F. Michel Vecchio al S. Corpo.

Fecelo egli cortesemente, & mandò alcuni de suoi Mori in lor cõpagnia con lettere al suo luogotenẽte, nelle quali li ordinaua che trattasse cõ molto honore quei Casichi Christiani, & permettesse lor di vedere liberamente il corpo del Santo per esser loro Frati suoi; Oltre che per mezzo loro haueua ottenuto il riscatto suo dal Gouernatore della terra; E libero già rimaneua, ancorche per ostaggio iui rimanesse fino à tanto, che ritornassero altri Christiani, che per rischatti se ne veniuano.

Arriuo delli due Padri, al Porto di S. Bartolomeo.

Arriuati finalmente al Porto da lor chiamato il Porto di S. Bartolomeo (in memoria, e honor del nostro B.) nella Costa dell'Africa, il Prior, e suo compagno, con altri che per rischatti iui erano andati: presentorono di subito le lettere del lor Gouernatore.

Et vsciti quei Mori, che in lor compagnia haueua il Gouernatore Moro mandati, significarono meglio à bocca à detto Luogotenente, quello che erano venuti à fare detti Padri: che però.

Lette il Luogotenente le lettere, & per quelle inteso il tutto riceuegli magnificamente, & introdottoli tre ò quattro leghe dentro il Paese in vn campo molto spatioso, e deserto d'habitatione, doue in vna parte di quello viddero vn grand'ar-

Vengano condotti al sepolcro del B Bartolomeo.

d'arbore, & non lontan da quello vn quadro di grandezza in circa tre braccia, per ciascheduna parte, in mezo del quale staua vno steccato, e sotto vn picciol tetto vn corpo con la faccia riuolta al Cielo, vestito dell'habito di S. Agostino.

Effigie, e statura del Beato.

Haueua le braccia dentro le maniche riposate sopra al petto, l'habito era negro, lungo fino al collo de piedi; tutto che di sotto à quello se li scorgeua alquanto del bianco.

Haueua la Cintola larga, e lunga con calze, e scarpe; il Cappuccio poi staua in maniera, che in parte si scorgeua la Cherica: sembraua di età di quaranta anni, haueua la barba tosata conforme alla vsanza de nostri Padri di Spagna. Teneua gl'occhi chiusi, & era tanto intero, che pareua appunto all'hora fusse morto, di maniera tale, che in lui non si scorgeua punto di antichità, ne nel corpo per esser tutto di bello, & intero, ne nell'habito, per essere, come che all'hora fusse staccato dalla pezza.

Li vien negato il baciarli l'abito, e pigliarne reliquia.

Volsero ambedue baciarli l'habito, e pigliarne qualche poca di reliquia, ma ciò non li fu mai permesso. Dicendo che l'ordine del suo Gouernatore, ò le lettere non comandauano più, saluo che glie lo lasciassero vedere.

Domandarono qual fusse il suo nome, e quanto tempo era che iui giaceua; Risposero che alcuni lo chiamauano Bartolomeo, altri Agostino, e che niuno di loro poteua sapere quanto tempo fusse che iui dimorasse, perche di ciò non vi è memoria speciale, ma vna sol traditione anticha, di hauerlo così inteso chiamare da loro Padri, & Auoli.

Vien da quattro Mori del continuo custodito.

Stauano alla sua guardia del continuo quattro Mori salariati per tal effetto dalla Città di Tagaos; E dimandando perche l'haueuano in tanta veneratione: risposero, per le molte, e continue gratie, che da lui riceuano, delle quali, parte ne vedremo nel seguente Capitolo.

Ritornaro li due Padri à Tagaos che ripieni d'allegrezza, e di dolore.

Si licentiorno i Padri, honorando e riuerendo prima il S. Corpo. Et in vn'istesso tempo ripieni d'allegrezza, e di dolore, per la ritrouata gemma, e per non poterla toccare ne portarne reliquia. Si inuiorno verso la Città di Tagaos, doue introdotti mostraronli vna Casa, qual dissero esser quella doue egli habitaua in vita, onde dentro entrati viddero vna gran

quan-

quantità di libri tenuti da Mori con grand'honoreuolezza: quali dissero esser quelli, ne quali in vita il buon S. Christiano studiaua, e volendo quelli subito aprire furono impediti, dicendo che tal ordine non haueuano.

Qui furono le secõde pene, poiche se quelli visti hauessero, sarebbonsi certificati, e del nome, e di molte altre particolarità necessarie per formar di ciò ampla relatione, onde li Scrittori, (per le sopradette cause) ne vengano in buona parte priui, (ne quiui anco giouò) quello che per ottener del Santo Reliquia) haueuano stabilito di fare; Cioè offerirli gran quantità d'oro.

Partiti che furono della detta Casa, & messisi all'ordine per ritornarsene, si imbarcorono, (non so se mi dica più sconsolati, che contenti, ò più contenti che sconsolati, verso la Città di S. Cristofano.

Doue arriuati che furono se n'andorono dal Gouernatore Moro, e di lui dolendosi dissero, che non sapeuano discernere, se erono più carichi d'allegrezza ò ripieni di dolore per il viaggio fatto; Atteso che non solo haueuano potuto portare reliquia alcuna, ma ne meno quello baciare, & leggere alcuni suoi libri. Rispose, che non si dolessero di questo perche impossibil cosa era ottener quel tanto, che bramauano, ne lui ciò conceder li poteua.

Visto i Padri, che il moltiplicar parole con gente (doue nõ regna deuotione alcuna, è cosa vana) Ringratiandolo, da lui si partirono; Ed esso fatto poi del tutto libero ritornossene à Tagaos.

Dettero ragguaglio di subito del tutto al lor Prouinciale, quale subito spedì vn Padre della Prouincia pur di Portugallo al nostro Padre Generale, che à quel tempo era il Reuerendissimo Padre Maestro Gabriello Venetiano, dandoli ragguaglio per lettere scritte, e da quel Padre portate del tutto, conforme doueua.

Nome del Gener. del 1525.

Altre sue Notitie. Cap. VII.

Bbe la nostra Sacra Religione di nuouo notitia, e per meglio dire, altre confermationi di quanto di sopra si è detto,

Altra fedel notitia del Beato Bartolomeo.

In prima l'anno 1546. arriuarono à Teneriffe due Capitani per alcuni suoi affari; Et visti due de nostri Padri fecionli anch'essi altrettante accoglienze, che dal già detto Gouernatore Moro altri due riceuuto haueuano; Giudicorono anche essi à prima faccia, che quei Capitani si mouessero solo per spiratione Diuina, & che il desiderio loro fusse di venire alla Fede; Et fattoli da nostri Padri sopra di ciò interrogatione, risposero anch'essi, che tale non era l'animo loro quantunque riuerissero lor Christiani; Ma solo lo faceuano perche li vedeuano vestiti dell'habito del S. del lor Paese. Et ricordandosi i Padri dell'auuiso hauuto 21. anno auanti giudicarono, e bene, voler inferire del B. Battolomeo di Canaria; Domandaronli del nome, & che li dessero ragguaglio del detto S. Quali li dissero, che il S. de loro Paesi era vestito appunto come loro, e chiamauasi per nome Bartolomeo, e che vicino al luogo doue egli stà vi è vn porto di mare; e credesi che da lui prenda il nome; di S. Bartolomeo.

E fatti sopra di ciò molti ragionamenti, & certificati di quanto gl'anni addietro dal lor Priore haueuano inteso.

Li pregorono che si volessero trasferire fino al lor monastero, al che doppo molte parole acconsentirono, doue andati, fecionseli incontro tutti quei Padri: Et anco il padre F. Henrico d'Oliuera, che nell'Anno 1525. era di detto luogo Priore, & anco il Padre Fra Michel Vecchio, e fatti sopra di ciò altrettanti ragionamenti. Alla fine dimandaronli se fusse mai possibile hauerne vn poca di reliquia; Risposero, e fu la risposta simile à quella del Gouernatore di Tagaos, che che ciò rendeuasi cosa impossibile, non solo hauerne reli-

qùia, ma ne meno può esser da mano di Christiano tocco; Essendo che lo tengano in veneratione al pari del lor Dio Maometto. E doppo vn lunghissimo discorso sopra di ciò fatto, mangiando con loro prima, si partirono, lasciando i nostri Padri ripieni di consolatione, e contento spirituale.

Il che tutto si deduce per vna lettera scritta dal licentiato Mansiglia Pereira di Lugo, doue fa ampla relatione di tal successo, & iui nomina il Gouernatore di detta Isola il licentiato figueroa.

Relatione del B. Bartolomeo fatta dal licentiato Mãsiglia Pereira di Lago.

L'Anno 1565. venne d'Affrica, vn tal Gio: d'Hoijs, (natiuo di Teneriffe) quale era stato noue anni schiauo appresso la detta Città di Tagaos, qual diede ragguaglio de molti miracoli che il S. faceua, & parlando con i nostri Padri disse, come di presente l'haueuano posto in vn sepolcro di pietra, e custodiuanlo con maggior diligenza.

Altra notitia.

In oltre pochi anni prima, che la Sacra Maestà di D. Sebastiano passasse in Affrica, arriuò in Lisbona vn Moro molto intelligente, à cui fu fatto dal Re molta mercè; Quale nel passeggiare la Città incontrossi in due de Padri del nostro habito, con i quali fece il simile, che in Teneriffe fatto si hauesse, e il Gouernatore di Tagaos, e li due sopra nominati Capitani Mori.

Altra notitia.

Con il quale preso ragionamẽto, & confermatosi di quãto già per tutta la nostra Religione diuulgato si era; cioè che vicino alla Città di Tagaos vi era il Corpo del B. Bartolomeo vestito del loro Habito; e che l'haueuano posto in vn nuouo Sepolcro di pietra: e per le molte gratie, che da lui riceuano lo custodiscano con grandissima diligenza.

Onde inteso il simile il Rè Sebastiano veniua per ordine suo, assai souẽte al nostro Monastero di S. Agostino, chiamato (come di sopra nel pri. cap. dicemmo) il Monastero di nostra Signora di Gratia. Donde i nostri Padri ragionando spesse volte seco sopra di questo prodigio tanto seppero fare, che con l'aiuto di Dio, e di nostra Signora di Gratia, lo disposero à farsi Christiano, e non troppo tempo vi corse, che si Battezzò, e chiamossi Antonio di Menesses; & era

dal Re tenuto nella sua Corte, come persona à lui cara; che nella giornata d'Affrica morì col Rè. La qual morte seguita fu cagione che la nostra Sacra Religione non possegga tal mirabil reliquia, poiche quando si mosse insieme con l'armata di Lisbona condusse in sua compagnia alcuni nostri Padri, à quali haueua detto, che se vittorioso tornato fusse voleua condur seco il corpo del B. Bartolomeo, & donarlo alla nostra Religione, e lor Conuento di Lisbona, come Madre d'vn tanto Figlio; Ma perche i giuditij di Dio sono impenetrabili; *Iuxta illud Iudicia Dei abbyssus multa*, In vece di ritornar vittorioso, restò egli insieme con i nostri Padri (che in sua compagnia per tale effetto condotti haueua) morto.

Morte del Re cagione che il corpo del B. non sia da gente Fedele posseduto

Che però è da credere, che hauendo S. D. M. mantenuto iui tāti, e tant'anni in mano di gēte Mora, sì miracoloso Corpo, lo faccia per lor maggior gastigo: Posciache nel giorno del giuditio potrà S. D. M. ributtar ogni scusa, che l'infedel facesse; con dirli quante, e quante gratie hai tu riceuuto da me, mentre che me le chiedeui per mezzo del B. Bartolomeo: Per il che ben poteui scorgere, che il vero viuere non era il Moro, ma il Christiano, del quale ben confessaui la santità, ma non già quella immitaui. E così senza niun'altra replica al fuoco Eterno danneralli.

Altra notitia, & fede del tutto, del Signor Castel Millor.

Fu di nuouo la mia Religione di tutto questo certificata: Poiche il Conte di Castel Millor, chiamato prima Mendez de Bosconcellos Capitano di Tanger l'anno 1586. fece di tutto questo piena informatione ad alcune persone degne di fede, che in tal tempo si ritrouauano per altri suoi negotij in Tagaos.

Altra notitia di Gio: Gonzalez de Ataide.

Et il Conte di Tauguid D. Gio: Gonzalez de Ataide non fa egli ampla testimonianza (di quanto di sopra si è detto del B. Bartolomeo) con hauerlo più, e più volte inteso dire da soldati, mentre che l'anno 1610. ritrouauasi Capitano, e Signore della fortezza d'Arguin.

Altra notitia dall'istesso.

Et vn'altra simile, pur egli ne fa con molti testimonij l'anno 1615. doue dice essersi del tutto informato, da certi Padri Redentori della Santissima Trinità, & da alcuni mer-

cadanti

eadanti Mori arriuati in Lisbona, nel qual tempo era Vice Rè di quel Regno l'Illustrissimo, ed'Eccellentissimo D. Alessio, & dall'vni, e da gl'altri; dice hauer inteso esser il tutto somma verità.

Ma sia tempo impor fine alle testimonianze del vero, & di terminare questo settimo Capitolo, & incominciare l'Ottauo, & vltimo doue si raccontaranno alcune gratie, e fauori che S. D. M. come benignissimo Iddio, si è compiaciuto concedere à quei Mori à intercessione del nostro Beato Barlomeo.

Alcune Gratie, che S. D. M. si è compiaciuto concedere à quei Mori di Tagaos à sua intercessione: Capit. VIII. & vltimo.

Vantunque le Gratie, che Sua Diuina Maestà concede à quei Mori per intercessione del nostro Beato siano infinite, nulladimeno per esser quello in mano di gente Infedele, e straniera vengano la maggior parte à noi ad occultarsi; il che non sortirebbe se in mano di gente Fedele; in mano dico di noi altri suoi fratelli fusse. Che però poche saranno quelle che da noi in questo ottauo, & vltimo capitolo si scriueranno.

E per dar principio à quello, il cui principio à noi parte si cela. Dico come qualmente l'anno 1607. à gli 11. di Maggio Anaro Ortiz Sembrana Sergente Maggiore dell'Isola di Forte Ventura, fa ampla testimonianza in vna lunga lettera de i Miracoli, e Gratie, che N. S. per li meriti del nostro S. si è compiaciuto à lor concedere, & il tutto attesta, non per cose intese dire solo, ma de visu ancora; doue primieramente dice, e racconta, che essendo egli andato l'anno 1566. à Tagaos per trattare alcuni riscatti di Christiani Schiaui con il suo saluo condotto; Fu primieramente egli

(contro ogni douere) preso, & fatto schiauo insieme con alcuni altri Christiani, che in sua compagnia erano andati, E confessa in quella, che la prima notte della sua prigionia fu egli menato in vn campo vicino alla Città di Tagaos, & che non lungi doue egli staua; Vidde aggirar per l'aria gran quantità di lampade, e lumi accesi; E vedendo, che in ammirar questo egli, solo era seguito da Christiani, che in sua compagnia furono fatti Prigioni, e Schiaui; Giudicò (e bene) che tal cosa à Mori fusse consueta: & interrogato vno di quei Mori, che cosa significassero quei lumi, e quelle lampade, che ben spesso di lì non lontano appariuano; Fulli risposto, che quello in quel luogo spesso accader soleua: Poiche iui giace sepolto in sepolcro di pietra, assai honoreuole il nostro Santo, chiamato da alcuni S. Bartolomeo, e da altri S. Agostino.

Prodigio di Lampade accese e distāte al suo corpo sono viste.

Il che sentito arrecò non poco stupore, sì al Luogotenente, come anco à suoi compagni, marauigliandosi non poco sentir da gente Mora, esser honorato sì pomposamente S. Christiano, e forse pensando che con simili ragionamenti nō volessero cō essi la burla dissonli; che se ciò era falso non li burlassero, ma che solo di ciò dir li volessero la verità; al che rispose vn Moro dicendo; Non sia mai vero, che quello, che risulta in honore, e gloria del nostro Santo sia da me in burla detto, ma che di nuouo faceuanli sapere, che quei lumi, che apparir vedeuano erano sopra il corpo del lor Santo, e che il tutto era in maggior gloria, e grandezza del Santo; Per il che maggiormente sbigottiti, come fra gente Mora, & Infedele fiorisse, e risplendesse Santo Christiano.

Dimandarongli che non sdegnassero, quantunque lor prigioni fussero, dargli piena notitia di tal prodigio; E doppo hauer à lor raccontato anco, quanto, ò tu lettore, di sopra hai inteso, & hauuta dal Moro relatione, di quanto in quest'opera si contiene. Le lor menti restarono più che mai confuse.

Ma quella poca di titubanza, che per tal nuoua poteua essersi nella mente restata, fu da loro totalmente discacciata, quando abboccati che si furono in vn tal Christiano rinnegato

gato chiamato Belsadal, quale fatto con loro sopra di ciò lungo ragionamento; Raccontolli in quello come essendo fanciullo Moro, fu egli mandato da Barberia in dono ad vn Infante di Portugallo fratello del Re Don Gio: Quale fecelo Battezzare, e poseli nome Emanuello; Ma non passò gran tempo, che hauuto comodità di far ritorno nella sua Patria iui abbandonò la vera Fede di Giesù Christo, & ritornossene alla Legge di Maometto; Ma tal errore non fugli passato da Dio senza euidente castigo, che fu il torgli la luce de gl'occhi, & del continuo quelli riempir di dolore.

Mirabile attestatione della Santità del B. Bartolomeo.

Et visto che rimedio alcuno non giouaua al suo male, & essendoli detto da vna vecchia Mora, tu altro rimedio non hai, che andare a visitare il Corpo del S. Christiano, doue come sai vi è vn sasso, & in esso vna buca profonda quattro palmi piena di olio odorifero, che dalla sua testa scaturisce; nel qual luogo mettonui i Mori vna lampada, & con vn lucignolo quello raccolgano, seruendosene in honor del Santo, con far iui ardere continuamente vna lampada, con il quale vngiti gl'occhi, che forse ti lasciaranno questi dolori, fecelo e riceuè di subito la perduta sanità ricuperando la perfetta vista.

Vide Baron. Pref. ad Mart. Roman. ca. 13. in fine.

Rende la sanità de gl'occhi ad vno.

Per il che venne in buona cognitione del grand'errore, che ritrouauasi hauer commesso, in abbandonar la Fede Christiana, che nel riceuere il Battesmo promesse al vero, e Trino Iddio d'osseruare, determinando perciò di far à quella ritorno.

Raccontolli anco (del che ampia fede apparisce nella detta lettera) che l'anno 1569. patiuano quelli della Città di Tagaos, certa siccità, che affatto erano le loro campagnie secche: Onde vn Moro vecchio del Monte di Tanaatte, ripreseli dicendo, perche non fate far preghiere, come in simili bisogni far soleuano li nostri Antenati al S. Christiano, che darebbe infallibilmente acqua chiedendogliene.

Apportali abbondanza d'acqua.

Per il che risoluto di ciò fare, nominorono due Mori appresso di loro honorati, che limosinassero ad ogni porta & vicio, per dar da mangiare ad alcuni Schiaui Christiani; il che fatto li condussero al Sepolcro del lor Santo, e

questo fu à quattro di Ottobre li detto anno; Doue fecero oratione, & il giorno seguente crebbe il fiume: oltre ogni douere, & espettatione, rouesciando sopra d'ogni prato, e campagna; irrigando il tutto con gran marauiglia; e perche fu sì repentina la crescente, colseui molte mandre di animali minuti, e lasciolli morti per quei campi per doue passaua.

Apparisce anco in essa lettera, come non lungi da quello spacio doue sta il S. vi è vn edificio quadro, in maniera di Chiostro; doue dentro vi è vna picciola torre, & à presso à quella vna palma: Nel qual Chiostro tengano i Mori il Sale, per logro delli habitanti di Tagaos, e suo territorio, à quali la Città, gratis, lo condona, lasciando in libertà di ciascheduno il pigliarne; ma però à misura, cioè quanto ciascheduno puole riceuere, e tenere in vn solo pugno; altrimenti, chi tal legge trasgredisse subito si infermeria à morte, & il tutto, per gratia particolare del lor Santo, riceuono.

Miracolo del Sale.

Non volse mai credere questo il detto Sergente, finche li fu mostrato vn infermo, che con la proptia bocca confessaua tutto questo esser verissimo, e che di presente si ritrouaua infermo, per hauer egli trasgredito la legge, & essere entrato nel Chiostro del Sale, & in gran quantità presone.

E questo è quanto si caua dalla sopra detta lettera in proua d'alcune gratie che S.D.M. si compiace condonare à quei popoli Increduli & Infedeli à sola intercessione del nostro, & insieme del lor B. Bartolomeo.

Ma da poi, che qui si ragiona delle gratie, e beneficij, che à intercessione di Bartolomeo riceuono quegli Affricani; nõ mi par bene lasciar di narrare (per maggior Gloria di Dio e honor del S.) quel tanto, che i Mori testificorno al Priore del nostro Conuento di Teneriffe, e suo compagno quando in persona vi andorno, che fu nel 1525. con lettere dal Gouernatore di Tagaos, che allora prigione in Teneriffe si ritrouaua. Et è, che interrogando detti Padri quei Mori, che li condussero al Sepolcro del nostro B donde si moueuano à adorarlo, & in tanta veneratione tenerlo; Risposero, solo questo, non da altro solo, che habbiamo per tradittione antica.

tica,egli essere stato in vita sempre buono,e caritatiuo Christiano: & perche doppo la sua morte infinite sono le gratie che ci concede. Poscia che patendo temporali sterili costumauano,(per antica traditione) di vestire alcuni Schiaui Christiani, e dar mangiar loro delitiosamente, e conducendoli al Sepolcro del S. e quiui facendoli fare oratione haueuano più, e più volte sperimentato, che subito porgeua lor rimedio come anco in tempo di Peste; che ricorrendo pur deuotamente al lor S. Christiano veniuano (da tal giusto gastigo di Dio) à liberarsi.

Libera Tagaos dalla Peste.

E qui parmi bene essortare ciaschedun Christiano à volere (ne presenti bisogni della Christianità, doue si vede, e Iddio per gastigo d'vn'infinità di peccati da noi commessi hauer posto mano alla sua Diuina Giustitia:) à voler dico pigliare essempio dal Moro con ricorrere all'intercession del B.Bartolomeo; Affinche à noi altri,che per anco tal meritato gastigo non è giunto,giungere non debba,& à quelli,che di presente con esso son afflitti si compiaccia, quello,il grande Iddio rimouere: che se esso ciò per gente infedele impetra, quanto maggiormente per noi che seguaci di Christo lo farà?

Nè ti paia strano, ò lettore, sentire, che il B.Bartolomeo dell'Ordine di S.Agostino,operi si stupendi Miracoli à gente Infedele in tempo di Peste,e che à noi Christiani sia il simile per fare (se però da ciascheduno con debito modo,cioè con cuore contrito; & vmiliato tal gratia al grand'Iddio per intercessione del B. Bartolomeo si chiederà.

Poiche, come figlio di S. Agostino, à lui tal proprietà, e virtù si conuiene: Che però negl'anni di Christo 1503. S. Agostino fù quello, che in tempi sì calamitosi di Peste, liberò quella gran Città, che di sì illustre, e glorioso Corpo è Sepolcro, dico Pauia: Onde fatto i Cittadini di quella voto al gran Padre: che se gli liberaua da quel trauaglio,gli offeriuano 18. torchi di cera bianca, e tutti i magistrati ancora vno per ciascheduno;il qual voto appena fatto,quando maggiormente il contagioso male era incallito; Apparendo egli visibilmente nell'aria, vestito in Pontificale, con la tonica nera,

S.Agost. libera Pauia dalla Peste,come riferisce lo Staibano nel Tempio Eremitano nella Vita di S.Agostino e molti altri autori.

Si Votà la Città di Pauia al P.S. Agostino e viene in vn subito libera.

nera, e cinto con vna cintura di cuoio, col cappuccio sopra il Peuiale con Autorità suprema, Benedicendo la Città; ipso fatto, fu libera, e sana: per il che presolo, la Città per Protettore, & Auuocato, facendolo dipingere in vn ricco stendardo in quel modo che egli apparue; & ogni Anno nella di lui festiuità, otto giorni auanti l'espongano, & la mattina della festa tutti i Magistrati satisfacendo al già sopra detto voto, vanno con quello processionalmente alla di lui Chiesa, che sotto titolo di S. Pietro uien chiamata: il che fatto doppo il secondo Vespro, nel Senato lo riportano con deuotione.

Stēdardo portato dalla Città di Pauia nel giorno di S. Agostino con la Immagine di detto S. vestito in Pontificale con l'Abito nero, e cintura, & il cappuccio sopra il Piuiale, si come appar se.

Ne segue dunque à questo che il B. Bartolomeo, come figlio di S. Agostino sia anch'egli vn vero intercessore di pace appresso il grande Iddio in tali occorrenze di Peste: come bene testificano gl'Affricani Mori, e lo riferisce il dottissimo Marquez nel libro sopra citato al cap. 19. §. 4.

Si esorta ciascheduu Christiano à ricorrere, in questi presenti bisogni all'intercessione di S. Agostino, e del B. Bartolomeo.

Su dunque ricorriamo anche noi, in sì angustiosi bisogni, a chi puole, e vuole ottenerci da Dio lo scampo, e liberarci da vn sì giusto flagello: Dico al liberatore della Peste di Pauia, e Tagaos, al Padre, e Figlio insieme, ad Agostino il Santo, e Bartolomeo il Beato.

Ma per tornare al filo del discorso, di doue (per inuiar in si estremi bisogni di Peste ciascheduu fedele Christiano nella vera e sicura via dello scampo) mi ero alquanto allontanato, dico, che per tutte queste ragioni, cioè per tutte queste grazie, e molte altre insieme (per la già detta ragione à noi ignote) custodiscano i Mori con tanta diligenza il S. Corpo, persuadendosi ciascheduno di loro, che in quel giorno, che di far ciò mancassero, ò veramente, che restassero priui di quella S. reliquia: arriuasse quello dell'vltima rouina loro: il che appunto sortiralli; poiche quando di quel S. Corpo saranno priui, che al più lungo sarà nel tremendo giorno del Giuditio; quell'istesso sarà il giorno dell'vltima sua rouina, poiche meritamente al fuoco eterno cōdennati saranno; Per non hauer volsuto credere, che la vera via del Paradiso sia quella, che l'insegnaua in vita il Beato Bartolomeo, cioè la Christiana, e non Maomettana legge, dal qual tremebon-

Giorno infelice de' Mori di Tagaos.

mebondo luogo piacci all'Eterno Iddio per intercessione di Bartolomeo, & di tutta la Corte Celestiale, noi scampare.

Ma per impor fine insieme col Capitolo all'Historia ancora è necessario, che io breuemente dica quello, che per breuità della presente Historia trouo poter io scriuere, e quello che della veste del vero, pare che vestito non sia.

Dico dunque, che il B. Bartolomeo di Lisbona, detto dell'Isole di Canaria, di presente posseduto, & honoreuolmente tenuto da Mori di Tagaos, da alcuni si crede, che sia vno de discepoli di S Agostino, che con particolar prouidenza di Dio si conserua in quella Città, doue fù il Capo della nostra Religione per disinganno dell'iniqua, e falsa legge Maomettana, e vogliano, che la Città di Tagaos, ò Tagausti, come appellano sia la medesima che Tagaste, vera Patria di S. Agostino.

Per non vera si scriue l'oppinione, che da alcuni si crede del B. Bartolomeo.

Al che rispondendo dico prima ciò non potere essere, poiche Tagaste Patria di S. Agostino è nel Mar Mediterraneo nella Prouincia di Numidia; come apparisce per il Concilio Melleuitano, nel quale furono nominati per Giudici di quella Prouincia S Agostino mio Padre Vescouo di Bona, e S. Alipio fratello di Religione Vescouo di Tagaste, & S. Possidonio Vescouo di Calamense, pur fratello di Religione, & ambedue dicespoli e Frati di S. Agostino, e per il Cartaginese sette nel quale gli stessi tre Santi Vescoui furono legati della Numidia; Onde è cosa certa, che Tagaste non era lontana da Bona, poiche come racconta il P. Maestro Marquez dell'Ordine nostro in vn libro che egli fa de Origine Religionis cap. 6. paragrafo primo, doue dice che il nostro Padre S. Agostino andaua da Tagaste e Bona per tirarsi un'amico al suo Monastero; oltre che Antonio Augusto nel suo Itinerario mette da Bona, e Tagaste diciassette leghe, e mezzo, ò cinquantatre miglia che dir vogliamo per mare, e dice che Tagaste è nel cammino di Bona à Cartagine appresso Tunisi; e Tagaos è nel Mar Oceano, nel Parallello, che confronta con l'Isole Canarie.

Prima ragione della già detta oppinione.

Similmente appare che il B. Bartolomeo sia più moderno, e che altrimenti esser non possa in niun modo vno de di-

Altra ragione in confutatione della già detta oppinione.

ſcepoli di Chriſto; Poiche come habbiamo inteſo egli giace ſepolto con duplicato habito, nero, e bianco, il nero di ſoprà, & il bianco di ſotto; il che è chiaro, che al tempo di S. Agoſtino i noſtri Padri inſieme con lui non coſtumauano portarlo; Poiche non è molto tempo, che la noſtra ſagra Religione, à deuotione di Maria Vergine Madre dell'vnigenito Figlio di Dio, coſtuma portarlo ne Chioſtri, e proprie celle.

Riſolutione del dubbio.

Onde ſtante le ſudette ragioni dir dobbiamo il B. Bartolomeo non eſſer egli vno de Diſcepoli di Sant'Agoſtino, & che per prouidenza di Dio iui doue hebbe principio la noſtra Religione riſieda; & che Tagaos non ſia la medeſima Città di Tagaſte, poſcia che Tagaos è nel Mar Oceano, e Tagaſte nel Mediteraneo; ma ſi bene egli eſſere più moderno, & eſſere natiuo di Lisbona Città Principaliſſima nel Portugallo, e Figliuolo del Conuento di noſtra Signora di Gratia: che è il medeſimo che di S. Agoſtino.

Nè diſdice anco, che da alcuni Mori ſia chiamato Agoſtino, poi che poſſin hauer inteſo, che l'habito, che egli porta, è l'habito con il quale S. Agoſtino quando era in vita andaua veſtito.

Nè meno diſdice, che da Scrittori venga chiamato Taddeo, e Matteo, poiche (come habbiam detto) tali erano forſe li nomi de ſuoi compagni, che inſieme partironſi dal noſtro Conuento di noſtra Signora di Gratia di Lisbona con licentia de loro Superiori per andar alla propagatione della Fede Chriſtiana nell'Iſole di Canaria; Doue laſciati morti i ſuoi due compagni, & fatto iui gran frutto fece poi paſſaggio dall'Iſole Canarie à Tagaos per cercar iui quel che poi (come è parer d'alcuni) ottenne: Cioè la corona del martirio, & terminando iui i giorni ſuoi paſſoſſene dalla terra al Cielo, dalla mortale all'Eterna Vita.

Ma perche, come più volte detto habbiamo, non è certo appreſſo gli Scrittori il ſuo martirio, quantunque da molti ſia creduto; Diciamo ò che egli morto ſia per la confeſſion della Fede di Chriſto, ò di infirmità naturale non è da dubitare per li gran Miracoli, e Gratie, che il grand'Iddio à ſua interceſsione à quei Cittadini Mori, opera; come anco

per

per la riuerenza grande, & honore quasi impareggiabile, nel qual lo tengano detti Mori (che non è il minor fra tutti) che non risieda egli fra Spiriti Beati in Cielo, & che non goda in Paradiso, quello che a' suoi deuoti hà Dio preparato, cioè vn'Eterno bene.

Dubbio sottile

E se alcuno (per fine dell'Historia dubitasse) come honorandolo tanto non si conuertano alla Fede Christiana della quale sanno che egli fu vero Professore; Nè pensano, che fanno contro la lor legge in dar testimonio, di sì grand'approuatione alla nostra S. Fede.

Risposta efficace.

Si risponde, che vno degl'errori Maomettani è: che dicano, che ciascheduno saluar si può, nella sola fede de suoi maggiori: Con dire tanto il buon Moro, quanto il buon Giudeo, e buon Christiano son cari à Dio. Così riferiscano quanti contro l'Alcorano scriuano.

Furono tali, dunque l'opere di questo gran Seruo d'Iddio Bartolomeo di Canaria, di tanta eccellenza, e di tanto profitto, che fece in vita e in morte alli fideli, & infideli, che tutti gl'huomini Saui, e deuoti douerrebbano hauere per bene, di honorare la memoria di vn tanto segnalato huomo, del quale basterà solo il dire, che se li altri Beati sono grandi in questo mondo perche sono da fedeli honorati, e riueriti, Bartolomeo sarà grandissimo perche è adorato, e riuerito dalli infedeli ancora, il quale se noi fratelli hauessimo veduto, con quanto feruore amaua i buoni, con quanto desiderio riscattaua i cattiui, con quanta carità riprendeua li peccatori, con quanto zelo, con l'opre, e con la predicatione allettaua gli infedeli alla fede; veramente credo, che dicessimo, vedete qui l'huomo, che vola con gl'Angioli, canta con gl'Archangeli, arde con i Serafini, risplende con i Cherubini, e siede con li Principati; al quale io domando con la maggior humiltà, che io posso, che voglia liberarci da Peste, Fame, e Guerra con la sua intercessione appresso GIESV CHRISTO, con il quale viue, e regna nel secolo de secoli. Amen.

IL FINE.

DEVOTIONI DA DIRSI ogni giorno con humiltà da ciaschedu-no Fedele Christiano, acciò N.S. si degni di preseruarci dalli imminenti mali di Peste, Fame, e Guerra, per mezzo del-la intercessione della Gloriosa Madre d'Iddio, di Santo Agostino, e del B. Bartolomeo.

Antiph. Benedicta tu.

DOmine dominus noster: quam admirabile est nomen tuum in vniuersa terra?
Quoniam eleuata est magnificentia tua: super cœlos.
Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem, propter inimicos tuos: vt destruas inimicum, & vltorem.
Quoniam videbo cęlos tuos, operá digitorum tuorũ: Lunã, & Stellas, quæ tu fundasti.
Quid est homo, quod memores eius? aut filius hominis, quoniam visitas eum?
Minuisti eum paulominus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eũ, & constituisti eum super opera manum tuarũ.
Omnia subiecisti sub pedibus eius: oues, & boues vniuersas insuper, & pecora campi.
Volucres cœli, & pisces maris: qui perambulant semitas maris.
Domine Dominus noster: quam admirabile est nomen tuũ in vniuersa terra.
Gloria Patri, & Filio, &c.
Antif. Psalm. 18.

CAeli enarrat gloriam Dei: & opera manũ eius annunciat firmamentum.
Dies diei eructat verbum: & nox nocti indicat scientiam.
Non sunt loquelæ, neq; sermones: quorum non audiantur voces eorum.

In omnem terram exiuit sonus eorum : & in fines orbis terræ verba eorum .
In sole posuit tabernaculum suum: & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.
Exultauit vt gigas ad currendam viam:à summo cælo egressio eius .
Et occursus eius vsq; ad summum eius:nec est qui se abscondat à calore eius.
Lex Domini immaculata conuertens animas: testimonium Domini fidele, sapientiam præstans paruulis.
Iustitiæ Domini rectæ lætificantes corda:præceptum Domini lucidum illuminans oculos.
Timor Domini sanctus permanes in seculum seculi : iudicia Domini vera iustificata in semetipsa .
Desiderabi lia super aurum, & lapidem preciosum multum: & dulciora super mel,& fauum.
Etenim seruus tuus custodit ea:in custodiendis illis, retributio multa.
Delicta quis intelligit;ab occultis meis munda me : & ab alienis parce seruo tuo .
Si mei non fuerint dominati,tunc immaculatus ero:& emũdabor à delicto maximo.
Et erunt vt complaceant eloquia oris mei: & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper .
Domine adiutor meus,& redemptor meus.
Gloria Patri, & Filio &c.
Antif. Psalmus. 23.
DOmini est terra, & plenitudo eius:orbis terrarum , & vniuersi qui habitant in eo .
Quia ipse super maria fundauit eum : & super flumina præparauit eum .
Quis ascendet in montem Domini : aut quis stabit in loco sancto eius ?
Innocens manibus, & mundo corde: qui non accepit in vano animam suam , nec iurauit in dolo proximo suo.
Hic accipiet benedictionem à Domino: & misericordiam à Deo salutari suo.

Hæc eſt generatio quęrentium eum: quęrentium faciem Dei Iacob.

Attollite portas principes veſtras, & eleuamini portæ æternales: & introibit Rex glorię.

Quis eſt iſte Rex glorię? Dominis fortis, & potens Dominus potens in prelio.

Attolite portas principes veſtras, & eleuamini portæ æternales: & introibit Rex glorię.

Quis eſt iſte Rex glorię? Dominus virtutum ipſe eſt Rex glorię. Gloria Patri, & Filio, &c.

Antiph. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui.

Verſ. Aue Maria Gratia Plena.

Reſp. Dominus tecum.

Pater noſter. Secreto vſque ad

Verſ. Et ne nos inducas in tentationem.

Reſp. Sed libera nos à malo. Abſolutio.

Precibus, & meritis Beatæ Mariæ ſemper Virginis, & omnium ſanctorum, perducat nos Dominus ad regna cœlorum

Reſp. Amen. Verſ. Iube Domne benedicere.

Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria. Reſp. Amen.

SERMO S. P. AVGVSTINI EPISCOPI.

Lectio prima.

O Beata virgo Maria, quis digne tibi valeat iura gratiarum, & laudum præconia impendere, quæ ſingulari tuo aſſenſu mundo ſuccurriſti perdito? Quas tibi laudes fragilitas humani generis perſoluet, quæ ſolo tuo commercio recuperandi aditum inuenit? Accipe tamen dignanter Virgo benigna quaſcunque exiles, meritiſque tuis impares noſtræ tenuitatis gratiarum actiones: & cum ſuſceperis vota, culpas noſtras, orando apud filium tuum Dominum, & iudicem noſtrum excuſa. *Tu autem.* *Reſp.* Sub tuum præſidium confugimus, clementiſsima Virgo, & ſuſcipe nos vnica ſpes noſtra, & noſtris delectare laudibus. Quibus indigni omni te laude digniſsima collaudamus. *Verſ.* Aufer à nobis iniquitates noſtras, vt digni canamus tibi gloriæ me-

 los.

los. Quibus. Benedictio. Ipsa Virgo Virginum, intercedat pro nobis ad Dominum. Lectio ij.

ADmitte pijssima Dei genitrix preces nostras intra sacrarium tuæ exauditionis, & reporta nobis antidotum reconciliationis. Sit per te excusabile, quod per te ingerimus: fiat impetrabile, quod fida mente poscimus. Accipe quod offerimus, redona quod rogamus, excusa quod timemus, quia tu es spes vnica peccatorũ. Per te speratur venia delictorũ, & in te beatissima, nostrorũ est expectatio præmiorum. *Tu autem. Resp.* Porta cæli, & stella maris es Virgo Maria, regis æterni mater, gratos nos redde filio tuo. Quia omnis virtus, & decor, & gloria ex te resplendet. Vers. Tu veniæ vena, tu gratiæ mater, tu spes mundi, exaudi nos clamantes ad te. Quia. *Gloria Patri.* Quia. Benedictio. Per virginem matrem, concedat nobis Dominus salutem, & pacem. Lectio tertia.

SAncta Maria succurre miseris, iuua pusillamines, refoue flebiles, ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto femineo sexu: sentiant omnes tuum iuuamen, quicunque celebrant tuam sanctam commemorationem. Assiste parata votis poscentium, & repende omnibus optatum effectum. Sint tibi studia assidue orare pro populo Dei, quæ meruisti benedicta redemptorem ferre mundi. Sit tibi compassio super afflictis, & pius super cælorum peregrinis affectus. Custodi nos, ne cadamus; foue, ne deficiamus: adiuua, vt vincamus: salua nos, ne pereamus. Tu autem Domine miserere nobis. *Resp.* Deo gratias.

Pater noster secreto vsque ad

Vers. Et ne nos inducas in tentationem.

Resp. Sed libera nos à malo. Amen.

Vers. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

Resp. Et salurara tuum da nobis.

Vers. A Peste, Fame, & Bello.

Resp. Libera nos Domine.

Vers. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat. Oremus.

Ante

Oratio S. Augustini Episc. Dicenda tempore Tribulationum.

ANTE oculos tuos Domine culpas nostras ferimus, & plagas, quas accepimus conferimus;
Minus est quod patimur, maius est quod meremur.
Peccati pœnam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus.
In flagellis tuis infirmitas nostra vertitur, & iniquitas non mutatur.
Mens ægra torquetur, & ceruix non flectitur.
Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat.
Si expectas non corripimur; Si vindicas, non duramus.
Confitemur in correctione quod egimus, Obliuiscimur post visitationem quod fleuimus;
Si extenderis manum, facienda promittimus, Si suspenderis gladium, promissa non soluimus.
Si ferias, clamamus vt parcas, Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias.
Habes Domine confitentes reos.
Nouimus quod nisi dimittas, recte nos perimas.
Præsta Pater Omnipotens Deus sine merito quod rogamus, qui fecisti ex nihilo qui te rogarent. Per Iesum Christum Dominum nostrum. Amen.

LAUS DEO.